Anno XLIII — Mercoledì 27 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 23

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA NEVE A ROMA

Roma, 20. — Nel pomeriggio di ieri, con una temperatura rigida e un cielo grigio piombo, ha cominciato a cadere qualche falda di neve mista a pioggia. A notte, la pioggia cessò e continuò invece ininterrottamente a fioccare la neve. Stamane un lenzuolo alto vari centimetri copriva tutta la città.

La circolazione del tram e degli omnibus è stata sospesa. Il peso della neve caduta ha abbattuto vari fili telefonici che hanno trascinato seco anche le reti di protezione che difendono i fili del telefono dagli eventuali contatti con i fili conduttori dell'energia elettrica per la trazione dei tram; cosicchè per evitare pericoli fu interrotta la corrente.

La neve accumulatasi per le strade rendeva molto difficile e pericoloso il transito alle vetture e i pochissimi vetturini, scesi in piazza, richiedevano prezzi, esorbitanti per la corsa: persino 5 e 7 lire per una sola corsa di qualche centinaio di metri, con una scusa che il cavallo correva pericolo di rompersi le gambe.

Il maggiore cav. Pandolfi, comandante la Scuola di equitazione di Tor di Quinto, che transitava per Corso Umberto in compagnia di un tenente, giunto all'angolo di via della Vite, sul marciapiede è sdrucciolato ed è caduto a terra.

Sollevato dal tenente e da persone accorse, fu trasportato in un negozio ove un tenente medico dovette constatare la frattura della gamba destra.

In automobile, il maggiore fu trasportato alla propria abitazione.

Al solo ospedale della Consolazione vennero medicate oltre una ventina di persone. Il carrozzone, che trasportava i detenuti dal carcere al tribunale, ha urtato contro un tram fermo; alcuni reclusi sono rimasti contusi al cozzo improvviso.

Alla stazione di Castelnuovo la neve ha raggiunto l'altezza di 60 centimetri; a Civitacastellana 40 centimetri. Il primo treno che era partito da Civitacastellana alle 6,30 di stamane ha dovuto fermarsi perchè bloccato dalla neve. Da Roma sono partite squadre di operai con due macchine a vapore per sgombrare la linea.

Verso mezzogiorno la nevicata essendo cessata mentre la pioggia insisteva i tramwai hanno ripreso a circolare, ma con servizio ridotto ad un limitato numero di vetture.

Una nevicata come questa non si era avuta a Roma dal 1901. La neve ha procurato oggi grandi ritardi di treni. Il treno da Sulmona in arrivo alle 10.7 è giunto con 57 minuti di ritardo il treno da Pisa è arrivato con 35 minuti di ritardo e il treno da Firenze con 40 minuti.

Chi ha perduto 60 mila corone?

Tarvis, 26. — Fra Raibl e Tarvis, sulla strada maestra, tale Francesco Preisenger domestico, trovò nell'estate del 1907 un portafoglio con 60.000 corone. Tacque il fatto. Ma l'autorità scoprì la cosa. Sinora peraltro non fu trovata la persona che perdette il denaro. Perciò si mette il rinvenimento in relazione con affari di spionaggio.

GRAVE FERMENTO FRA I SUPERSTITI
Si reclamano baracche

Roma, 26. — Scrivono da Delianova all'*Avanti!* in data 25: Ieri i superstiti stanchi dell'orribile situazione nella quale sono lasciati, si riunirono e fecero una clamorosa dimostrazione al grido di: vogliamo baracche! E' accorsa la truppa, ma il popolo ha continuato a protestare. Ne è seguito un conflitto, nel quale sono rimasti feriti alcuni soldati e vari borghesi. Il paese è sempre agitato.

La comitiva di deputati a Reggio e a Messina

Roma, 26. — Un redattore del *Messaggero* ha intervistato l'on. Luciani che, con gli onorevoli Pistoia, Scaramella-Manetti, Valeri, Rienzi, Rota e De Asarta si recò nelle regioni colpite dal terremoto. L'intervistato ha detto che non è vero che i deputati si siano recati colà per constatare come procedono i servizi; scopo del viaggio fu invece quello di constatare l'entità del disastro e di rendersi conto di ciò che si è fatto per fronteggiarlo e di ciò che rimane da fare per attenuarne le conseguenze. I deputati hanno riportato un senso di pietà e di desolazione indicibile.

Mentre a Messina le sei o settemila persone che ancora vi rimangono sono quasi tutte attendate alla peggio, a Reggio la popolazione alloggia soltanto nelle baracche che sorgon rapidamente e bene costruite, ma anche in piccola parte in case non del tutto abbandonate. In qualche bottega ancora aperta si esercita un commercio promiscuo e ridotto.

L'on. Luciani ha riportato l'impressione che a Reggio l'opera di difesa contro i danni del disastro sia viva ed efficace. I deputati hanno parlato a lungo col generale Mazzitelli, il quale appare sofferente in seguito alle affezioni reumatiche che lo hanno colpito in seguito alla marcia forzata che dovette fare per arrivare a Reggio.

A Messina il campo d'azione è molto più vasto ed è quindi naturale che l'opera del generale Mazza sia maggiormente assorbita dalla necessità della difesa delle persone e delle proprietà.

L'on. Luciani crede che gli errori debbano essere giudicati con molta indulgenza, perchè l'uomo non può non risultare impari alle forze sterminatrici della natura e perchè non si possono esigere da un commissario, sia pure egli un generale d'armata qualità sopranaturali, che occorrebbero per provvedere adeguatamente ad un disastro del quale la storia non ricorda l'eguale.

L'on. Luciani ha concluso dicendo che le due città risorgeranno e tutti se lo augurano. Le grandi difficoltà che sorgono ora dipendono, a suo avviso, non soltanto dallo sgombero delle macerie e dei cadaveri, ma anche dalla necessità del ricupero degli ingenti valori che non è lecito disperdere.

Carni americane

Roma, 26. — Il ministro della Marina comunica che dalla nave americana *Celtic* sono stati sbarcati circa 340 tonnellate di carne a Messina e circa 260 a Reggio. Ne sono state inviate con un rimorchiatore 30 tonnellate a Gioia, 20 a Scilla, 20 a Bagnara e 20 a Cannitello.

Altri aiuti dal Trentino

Roma, 26. — La Camera di Commercio ed industria del Trentino con sede a Rovereto ha deliberato la somma di lire 2000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto dandone notizia al ministro d'Agricoltura Cocco Ortu col seguente telegramma:

«La Camera di commercio ed Industria del Trentino, con sede a Rovereto, raccolta nella prima seduta annua, ultima forse, nell'atto, non nel pensiero, esprime all'eccellenza vostra la sua fraterna compartecipazione per la sventura che ha colpito la Calabria e la Sicilia e rimette lire 2000 in soccorso degli sventurati».

La via migliore

Troviamo nella *Stampa* e nella *Vita* articoli veramente assennati sulla nostra politica estera e sull'on. Tittoni. Confortando il pensiero di questo modesto giornale di provincia essi vengono a suggerire due cose: la desistenza del ministro degli esteri da ogni ulteriore tentativo per ottenere dal Governo di Vienna quanto non intende di dare; e un linguaggio pacato e serio della stampa.

Renderanno vero servigio al paese la *Tribuna* e il *Corriere della sera* non insistendo a polemizzare con la stampa viennese; più essi inzeppano le nostre buone ragioni e più risalta l'inabilità del ministro che, con tutti quei mezzi nelle mani, s'è fatto battere una seconda volta.

Il distacco sempre più profondo fra la politica che da venticinque anni, quasi senza contrasto seguiva il nostro Governo e il paese che tale politica viene contrastando, ci crea una posizione sempre più difficile, nella quale, se è necessario di tener sempre presente che la risorta nazione italiana dev'essere, come fu sinora, un elemento sicuro e prezioso di pace in Europa, è del pari necessario premunirsi contro pericoli che si credevano lontani e che, invece, per disposizione del fato o per l'inettitudine di governanti, vanno avvicinandosi.

Se la stampa italiana, che si è sviluppata e vive nel paese che lavora e progredisce, sentirà la gravità del momento e saprà imporre l'esecuzione di provvedimenti da lungo tempo deliberati e che non sappiamo se per l'ignavia l'insipienza o la viltà degli esecutori vengono ritardati, essa mostrerà d'essere degna del popolo risorto. *y.*

La lettera dell'on. Martini
e la relazione dell'on. Saporito

E' stato annunziato che l'on. Saporito, in seguito alla difesa dell'on. Martini, abbia pensato di mutare la sua relazione sui bilanci consuntivi dell'Eritrea.

La notizia non è esatta. L'on. Saporito ha voluto modificare, anche prima della pubblicazione della lettera dell'on. Martini, la parte relativa alla... scomparsa dell'automobile, avendo potuto constatare che la vettura era stata restituita e regolarmente pagata all'erario. In generale la lettera dell'on. Martini ha fatto buona impressione a Montecitorio; i più concordano con l'ex governatore nella opinione che non sia possibile pretendere dalle amministrazioni coloniali le medesime perfette norme burocratiche di contabilità vigenti nel regno.

A bisogni diversi, diverse norme, entro i limiti, beninteso, della prudenza e dell'interesse dello Stato e della colonia.

Un eminente parlamentare ci diceva poi, che non è da incoraggiare l'esagerazione delle minuziose spigolature e l'impronta eccessivamente inquisitoria nello esame dei bilanci; perchè le acerbe critiche per le eventuali piccole negligenze o colpe fanno perder valore alle critiche nei casi di negligenze e di colpe maggiori e... peggiori.

La vita pubblica italiana, così ha concluso il nostro egregio amico, è ormai circondata da un'atmosfera terribile di sospetti. Non rendiamola addirittura irrespirabile con una ferocia inopportuna ed eccessiva, che in nessun altro paese alligna. Stiamo in guardia, sempre, contro i truffatori dello Stato e del pubblico. Ma non scambiamo lucciole per lanterne!

Il boia e la plebe in Francia

Parigi, 26. — Oggi ci fu a Carpentras l'esecuzione capitale dell'assassino Danvers. Si ripeterono le scenate di Bethune.

Asterischi e parentesi

— Incredulità.

L'attuale principe di Galles, prima che suo padre diventasse Re, aveva il titolo di Duca di York. Era un giovane semplice, modesto, senza affettazioni. Un giorno, facendo una gita in bicicletta si imbattè in un carrettiere, al quale si era rovesciato il carro in mezzo alla strada. Il principe fermò la bicicletta e allegramente diede una mano al carrettiere. Una volta che il carro fu rialzato il carrettiere insisteva per sapere chi fosse quel bravo giovane che era stato tanto gentile con lui. Il principe rispose, con tono molto modesto: «Sono il Duca di York». Un largo sorriso illuminò la faccia del buon carrettiere: «Davvero? davvero. Ma guarda un po'! E io sono tuo zio, lo Czar di tutte le Russie!».

**

— Per finire.

Per finire (autentico).

Maestra. — Chi era Garibaldi?

Romolo. — Quello che comandava i garibaldini.

Maestra. — Ma chi erano i garibaldini?

Romolo. — Quelli più piccoli di Garibaldi.

Il commercio dei fiori freschi recisi

Il commercio di fiori recisi dall'Italia con gli Stati Europei più importanti si è andato da alcuni anni estendendo e sviluppando.

L'Ispettorato dell'industria e del commercio credette necessario iniziare uno studio speciale diligente ed accurato sull'esercizio di tale commercio collo scopo di trarne utili ammaestramenti per l'avvenire della patria nostra.

L'ufficio d'informazioni con la cooperazione sollecita e premurosa dei R. Agenti diplomatici e consolari all'estero raccolse un copioso materiale, di cui s'è fatto uno scoglio per singoli Stati, con relazioni uniche per ciascuno di essi: relazioni che ragguagliano esattamente sull'organizzazione dei mercati, sui gusti speciali di ogni paese, sui mezzi di trasporto e d'imballaggio e che sono state pubblicate nelle serie speciali dei volumi editi dall'Ufficio d'informazioni.

Le condizioni del nostro commercio all'Estero sono le seguenti: con l'Austria Ungheria dove il mercato dei fiori è attivissimo, il nostro commercio ha speranza di florido incremento. Gli esportatori italiani però dovrebbero curare meglio gli imballaggi, che sono per lo più trascurati: ed occorrerebbe tentare di estendere la coltura delle nostre rose e delle nostre viole ristretta, fino ad oggi sulla costa tirrena, sulla costa adriatica, che è più vicina al centro dell'Europa.

Nel Belgio, coi mercati di Anversa e di Bruxelles, l'importazione italiana è vinta dalla concorrenza della Francia che ha ormai il commercio organizzato perfettamente e che si vale di mezzi più rapidi di trasporto.

Gli esportatori italiani dovrebbero eliminare le difficoltà del tempo e dello spazio servendosi della ferrovia a grande velocità e facendo le spedizioni per pacchi postali.

Mentre nella Bulgaria e nella Danimarca, il consumo limitato e la concorrenza della Francia non danno campo al nostro commercio di estendersi, si deve deplorare che per la Svizzera dove il consumo e l'importazione sono straordinari, il commercio italiano venga posposto a quello francese, soltanto perchè questo è perfettamente ordinato e organizzato.

Per la Francia, fornita del resto riccamente dalla produzione del mezzogiorno e di Nizza, si rileva un malinteso che speriamo sarà chiarito dai nostri floricoltori. Si crede che dall'Italia non si mandino in Francia che gli scarti, dopo aver provvisti i mercati dell'Austria e della Germania.

In Germania, nel Regno Unito della Gran Brettagna e nel piccolo Lussemburgo l'importazione italiana è minima in confronto di quella francese, sia per la difficoltà dei trasporti, sia per la mancanza di iniziative intelligenti e di organizzazione, sia anche per la trascuratezza degli imballaggi.

Nella Grecia, nel Principato di Monaco e nell'Impero Ottomano, l'importazione nostra è nulla: nella Norvegia

---

Giornale di Udine (23)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Tutti d'accordo decisero che fosse un «yacht» di piacere. Ma quanto all'indovinare che cosa venisse a fare, fu d'uopo stessero paghi alle congetture.

Era infatti, un naviglio di piacere, ed allorchè virando di bordo presentò la poppa se ne potè leggere il nome in caratteri d'oro: la *Minerva*. Sul ponte scorgevansi cinque persone, tre marinai occupati alla manovra, un pilota che reggeva il timone, ed in piedi, un giovane di alta statura, dalle spalle quadrate, carnagione bruna, barba intera e cappelli lunghi inanellati. Dinanzi a lui, colle zampe appoggiate al piattobordo, un bellissimo cane di Terranova abbaiava verso terra. Se invece di guardare lontano ed attenersi a supposizioni più o meno probabili, i curiosi che tanto si occuparono di quel «yacht», si fossero guardati intorno, avrebbero potuto ragionare meglio. Infatti era sopraggiunto il nipote del signor Hèrand, che salutava colla mano il capitano del «yacht». Questi scese subito a terra, e i due condiscepoli si strinsero la mano, a grande soddisfazione dei curiosi ai quali si offrì per tal modo un fatto preciso intorno a cui discutere; il *cutter* apparteneva ad un amico del vecchio scienziato.

— Come, mi sei venuto incontro, mio buon Gastone? disse Luigi Emanuele. Eppure io non ti avevo comunicato l'ora precisa del nostro arrivo. Sai che in mare comanda il vento.

Mi hai scritto che saresti arrivato oggi; abbiamo studiato le ore della marea, in pari tempo con un cannocchiale abbiamo scandagliato l'orizzonte, e quando mi parve di discernere le bianche vele della *Minerva*, che passavano al largo, ho fatto attaccare il biroccio dello zio e sono venuto a prenderti.

— Avrei fatto la strada a piedi.

— Oh! la strada è lunga e difficile a trovarsi per chi è nuovo del paese.

— Ebbene, ti ringrazio... così mi procuri il piacere di vederti più presto.... ti domando dieci minuti; torno a bordo a vestirmi, e poi sono da te.

— Vestirti! per far che?

— Per non presentarmi in casa di tuo zio vestito da marinaio.

— Ti avverto che mio zio è assolutamente incapace di accorgersi che tu sia vestito da marinaio oppure da capitano di vascello: egli non bada a simili cose.

— E la cuginetta?

— Ah! se vuoi fare il tuo ingresso da principe amoroso, la cosa è differente, va a vestirti.

Ma senza troppa etichetta, poichè devi sapere che non arrivi ad un castello, ma piuttosto ad una capanna. Ed a questo proposito devo raccomandare a tutta la tua indulgenza mio zio. Per certo egli è un bravissimo uomo, ma abbastanza maniaco e molto ostinato nelle sue idee. E fu anche per avvertirti di questo che ti sono venuto incontro. Quando lo udrai entrare in spiegazioni sull'uomo primitivo e sulle scoperte da lui fatte, procura di pensare ad altro senon vuoi morire dalla noia.

— Ma no! ma no! l'uomo primitivo non è cosa che mi spaventi.

— In tal caso tu fai certamente la conquista di mio zio: del resto, se ciò ti interessa, abbiamo un kyoken da offrirti, e forse potrai fare delle scoperte.

— Non sono in grado di fare delle scoperte, ma se tuo zio mi parlerà delle sue, spero che potrò comprenderle, e forse anche risponderglì specialmente in riguardo, avendone io visitato di curiosissimi in Danimarca, e tanto grandi che vi si piantano sopra dei mulini.

— Allora, andiamo, subito, caro Emanuele.

Le parole che Gastone aveva detto ridendo: Tu farai presto la conquista di mio zio — divennero una realtà Luigi Emanuele era da Hèrand da un ora appena, che già il signor Hèrand lo trattava da amico; la conquista era stata oltremodo facile; ascoltava molto e rispondeva a proposito la parola giusta. Trattenuto dalle sue funzioni il signor Hèrand non aveva mai viaggiato: qualche breve peregrinazione in Francia, in Svizzera era tutto quanto aveva potuto permettersi. Come egli stesso diceva parlando di sè, egli era uno scienziato in camera. Tutte le cognizioni che egli possedeva le aveva attinte dai libri. Fu beato di trovare nell'amico di suo nipote occhi che avevano veduto; e quando a proposito di qualche pianta del suo giardino, Luigi Emanuele rispondeva d'averla veduta in Australia, oppure nel Giappone, a tale altezza, in mezzo a tali condizioni, il signor Hèrand era trasportato dall'estasi e dalla meraviglia.

A tavola quella meraviglia ebbe occasione di manifestarsi più di una volta in modo assoluto, e quando si passò nel gabinetto di lavoro per sorbire il caffè, Gastone rivolgendosi a suo zio, gli disse;

— Confessate, mio zio, che in questo momento voi pensate come mai vostro nipote, che parla tanto e sa così poco, conti fra i suoi amici un giovane che parla poco e sa molto?

— Giustamente!

— Su via, Luigi, disse Gastone rivolgendosi verso l'amico, appaga la curiosità di mio zio.

— Nulla di più semplice: ho procurato di non scordarmi ciò che ho veduto, ed ho voluto conoscere ciò che vedeva.

— Troppa concessione; tu eviti di essere prolisso e diventi oscuro; narra a mio zio i tuoi viaggi, noi staremo attenti ad ascoltarti. Antonietta, unitevi a me; il mio amico è troppo sentimentale per dire di no ad una donna.

— Io credeva che aveste studiato diritto, interruppe il signor Hèrand.

(*Continua*)

e nella Bosnia-Erzegovina abbastanza fiorente. Per quest'ultima però i floricultori italiani dovrebbero preferire la via di mare, Bari-Ragusa, più breve e più facile pei trasporti.

Nella Rumania e nell'Impero Russo si deplora la trascuratezza degli imballaggi. Nella Spagna non esiste importazione; nella Svezia s'importano soltanto dall'Italia foglie d'ornamento. Nei Paesi Bassi il consumo è massimo e il nostro commercio ha speranza d'incremento.

Queste sono le notizie raccolte con cura nel volume pubblicato dall'Ufficio d'informazioni presso l'Ispettorato generale del commercio del nostro Ministero d'Agricoltura: sono avvisi intimi e consigli ai nostri floricoltori.

Essi hanno bisogno di organizzare con maggior avvedutezza le loro spedizioni e le loro offerte all'estero e devono sopratutto preparare meglio gli imballaggi finora usati, imballaggi poco adatti per lunghi trasporti e che fanno in gran parte eliminare i fiori italiani dai mercati esteri.

Cronaca provinciale

Da FAGAGNA

Crisi comunale

Ci scrivono in data 25:

Da parecchi giorni l'egr. nostro Sindaco signor D'Orlando ha dato, e pare irrevocabilmente, le dimissioni dalla carica coperta.

Si riunì l'altro ieri il Consiglio Comunale che diede incarico alla Giunta di far pratiche presso il distinto e pregiato uomo affinchè desista dalle dimissioni presentate.

Speriamo nell'interesse del paese che futto s'accomodi per la meglio!

Da TRASAGHIS

La partenza del medico

Ci scrivono in data 26:

L'egregio nostro medico dott. Guido Grasso, che tante benemerenze era riuscito ad acquistarsi in paese, ha presentato le proprie dimissioni, che il consiglio a malincuore dovette accettare essendo stato chiamato a reggere la condotta medica di Nogarole in provincia di Vicenza.

Assieme al dott. Grasso parte anche la sua gentile signora, che reggeva la scuola unica di Braulins.

Ai due coniugi i migliori auguri.

Da S. VITO al Tagl.

Grave incendio a Savorgnano

Ci scrivono in data 26:

Ieri mattina verso le 11 si sviluppò un incendio a Savorgnano nella stalla di Cuvimi, coloni dei signori Coccolo.

Il fuoco alimentato dal vento si propagò in un batter d'occhio al sovraposto fienile ripieno di foraggio.

Al suono della campana a martello accorsero i paesani che riuscirono a trarre in salvo gli animali; un vitello però rimase molto malconcio.

L'incendio fu potuto isolare. Il danno è di circa L. 10 mila, assicurato.

Da FLAMBRO

Funebri Bertuzzi

Ci scrivono in data 26:

Una dimostrazione solenne di affetto e di cordoglio per la morte di Luigi Bertuzzi.

Da ogni parte della provincia erano giunti amici conoscenti estimatori dell'estinto. Moltissimi di Udine, fra questi noto il cav. Rizzani, il sig. Gino Giacomelli, il sig. D'Aronco, il pretore Rubazzer il signor Brunich di Mortegliano i signori Laurenti di Codroipo ed altri.

Moltissime le corone.

Parlarono ricordando le virtù dell'estinto i signori Rizzani, Laurenti e Raimondi.

Ai parenti inviamo sentite condoglianze.

Da MORTEGLIANO

Fiera di S. Paolo

Ci scrivono in data 26:

Riuscitissima la fiera di S. Paolo, per concorso di animali e di compratori.

I prezzi furono sostenutissimi, basti notare che un paio di buoi fu venduto a L. 1250.

Gli esercizi pubblici fecero pure affaroni.

Le arguzie del signor Di Talleyrand

Il signor di Talleyrand dovette la sua disgrazia politica alle troppo frequenti arguzie, spesso feroci per malizia, all'indirizzo di Luigi XVIII.

Quando si trattava di buscarsi il confine per un discorso pronunciato contro la guerra di Spagna, in Parlamento, il re gli chiese a bruciapelo:

— Perchè non pensate di recarvi in campagna?

— Io non ci vado, sire, a meno che Vostra Maestà non si rechi a Fontainebleau, nel qual caso avrei l'onore di accompagnarla per adempiere i doveri della mia carica — rispose Talleyrand.

— Non è questo che voglio dire — esclamò il re — vi domando perchè non partite per le vostre terre.

— Non parto, sire.

E il re, offeso da quella ostinazione:

— Ditemi un poco, signor Di Talleyrand, quante leghe vi sono da Parigi a Valencay?

— Sire, vi sono quattordici leghe di più che da Parigi a Gand.

Quest'ultima risposta che richiamava a Luigi la sua fuga di là dalla frontiera, mise di male umore il re e pose fine al colloquio.

Quest'altra va messa a disposizione dei propugnatori della indennità ai deputati. Allorchè lesse il progetto della carta costituzionale che Luigi XVIII voleva accordare alla Francia, il Talleyrand fece questa osservazione:

— Io veggo una lacuna: non vi si parla dello stipendio da assegnare ai deputati.

— Ma queste funzioni — rispose Luigi — perchè sieno degne del paese, debbono essere gratuite.

— Alla buon'ora — esclamò Talleyrand — ma se si tengono gratuite vi costeranno troppo!

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presiede Massa. — Giudici Pampanini e Rossi. — P. M. Sost. Proc. del Re Tonini. — P. C. avv. Contini. — Dif. avv. Bertacioli. — Periti d'accusa Fedele dott. M. di Palmo e Bianchi dott. G. di Marano e a difesa Murero dott. Giuseppe.

Gravi lesioni

Durazzano Pasquale fu Raffaele di anni 33 nato a Capua e residente a Marano Lagunare negoziante è imputato di avere nel 6 ottobre 1908 in Marano percosso con pugni e calci in varie parti del corpo Bassi Augusto causandogli delle lesioni che produssero pericolo di vita ed incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per oltre venti giorni.

Interrogatorio

Durazzano dice di avere veduto a cadere il Bassi, sa che è un'alcoolizzato. Accorse a rialzarlo lo assistette e lo accompagnò in casa per somministrargli un cordiale, nega recisamente di averlo gettato a terra e men che meno percosso.

Pres. E' vero che voi assieme ad un brigadiere di Finanza il giorno della sagra del Rosario attraversaste con le biciclette la processione, quest'atto a me non sembra bello.

— Non è vero.

Pres. E perciò Bassi vi ha richiamato a dovere.

— Non è vero.

Avv. Bertacioli. Il Bassi fu altre volte condannato?

P. M. Lo sentiremo poi.

Bassi Augusto (parte lesa) pescivendolo.

Pres. Eravate ubbriaco o no in quella sera?

— No.

Pres. Siete abituato a bere, si dice che voi siete un'alcoolizzato.

— Qualche volta (*ilarità*).

Pres. Raccontate come avvenne il fatto.

Dopo essere stato ad accompagnare un mio amico che partiva per Lignano, ritornava sui miei passi, quando mi sentii afferrare per un braccio, e una voce dire «amico finalmente sei qui» quindi fui colpito alla testa e caddi a terra. Fu il Pasquale a percuotermi. Egli mi trascinò in casa ove era sua moglie.

Pres. Per qual ragione volevate che vi abbia percosso?

— Io non lo so, a meno che non fosse per la questione della processione.

Pres. Come attraversarono la processione?

— Smontati dalla bicicletta e col cappello in mano.

Pres. La bicicletta non la potevano mettere in saccoccia.

— Ma a Marano dicono male di lui.

Pres. Come lo dicono di voi e di tutti.

Avv. Bertacioli. E' notorio che in quel paese dicono male anche di loro stessi. Ferchè fu processato?

— Per malitrattamenti in famiglia ebbi tre condanne.

Il Bassi dice d'essere stato ammalato quindici giorni.

I periti fanno la loro relazione, che è relativa ai precedenti verbali, e li confermano.

Il perito dott. Murero stabilisce che la polmonite è cronica e che con la caduta può avere causata l'emorragia.

Molti testi di accusa non escludono che l'imputato talvolta si ubbriachi.

La nota allegra

Pozzo Giovanni, pescatore.

Pres. Sapete se Bassi è solito ad ubbriacarsi?

— Come siamo soliti tutti.

Pres. Io bevo a tavola ma non sono mai stato ubbriaco.

Fra i testi a difesa

vi è la signorina Domenica Filippo, che sostiene varie contestazioni di fronte agli accusatori.

Si escutono molti altri testi a difesa ma di poca importanza.

La discussione

Tanto la P. C. quanto il P. M. sostennero le loro accuse dimostrando e discutendo i fatti, ed il dott. Tonini, su proposta dell'avv. Contini, propone 6 mesi di reclusione e relativi accessori, nonchè il risarcimento di danni da liquidarsi in separata sede oltre le spese di costituzione di P. C.

L'avv. Bertacioli con una forte arringa ottenne dal Tribunale l'assoluzione per non provata reità.

A porte chiuse

Peressoni Luigi di anni 22 di Camino di Codroipo è imputato di tentata violenza carnale in danno di Peressoni Maria di anni 12.

Il Peressoni è un giovane che ha un po' l'aspetto dell'idiota.

L'imputato è negativo ma alcuni testi rispondono in senso inverso.

Il cappellano del paese depone favorevolmente all'imputato.

Il P. M. propose sei mesi di reclusione.

Il Tribunale dopo sentito l'avv. Berghinz di P. C. e l'avv. Levi difensore condannò Luigi Peressoni a 5 mesi di reclusione beneficandolo con la legge condizionale ma gli aggiunse il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata le spese processuali e quelle di P. C. nonchè le immancabili 60 lirette di tassa sentenza.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 gennaio ore 8 Termometro +3.4
Minima aperto notte —1.1 Barometro 760
Stato amosferico: coperto Vento S.E.
Pressione: stazionaria Ieri: misto
Temperatura massima: +3.7 Minima: —2.
Media: —0.87 Acqua caduta ml.

Per la nostra difesa

La cronistoria pubblicata ieri dal *Paese* delle trattative che da trent'anni si stanno facendo tra il Governo e il Comune per.... non costruire caserme a Udine è il documento più evidente e doloroso della insanabile grettezza, della incredibile inettitudine burocratica imperante contro tutto e contro tutti al Ministero della guerra.

La cronistoria non cita tutti i casi di trattative col comune di Udine e non può citare quelli con gli altri comuni del Friuli, presso tutti i quali i nostri intelligenti e bravi ufficiali sono incaricati di fare la parte di sensaletti di campagna, mettendo avanti l'offerta di uno per ottenere un ribasso dall'altro, trattando per esempio col comune di San Pietro per indurre il comune di Cividale a pattuizioni più vantaggiose.

I viaggi che si sono fatti, le carte consumate, le energie spese in questi negoziati! E tutti finirono e finiscono come l'ultimo di Udine, condotto a termine faticosamente ma felicemente per fornire le aree delle nuove tre caserme deliberate e cioè con queste testuali parole, pervenute dal Ministero:

«L'amministrazione militare prende atto delle buone disposizioni del Comune per favorire la questione dell'accasermamento in Udine, ma, non potendo ancora dare affidamenti circa le nuove costruzioni da erigersi sull'area ch'essa intenderebbe mettere a disposizione dell'Amministrazione Militare lo si lascia libero di prendere le determinazione che crederà del caso riguardo all'acquisto della medesima».

Questo significa che per ora in simili cose, il per ora può valere degli anni — il Governo non intende di costruire caserme a Udine.

Noi domandiamo, se non avrebbero fatto meglio i dimostranti romani a lanciare le patate contro il palazzo del Ministero della guerra, invece che contro quello dell'ambasciata austriaca.

Si sarebbe evitato un incidente diplomatico e il gesto sarebbe stato più intelligentemente coraggioso e più utile. Le patate bisognerebbe adoperarle contro codesti patatoni nostrani.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 26 gennaio)

Fiera di S. Giorgio

Prese atto del preventivo compilato dalla speciale Commissione della fiera di S. Giorgio, autorizzando la Commissione stessa ad esperire la propria azione entro i limiti di spesa autorizzata.

La via della Vigna

Ha deliberato di sottoporre con voto favorevole al Consiglio comunale la proposta della ditta Giacomo D'Aronco per cessione di stabili a sistemazione di Via della Vigna.

Consiglio comunale

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno 5 febbraio p. v. alle ore 14.

Forno municipale

Ha preso atto con viva soddisfazione dei buoni risultati della gestione del Forno municipale ed ha riconfermato in carica tutti gli attuali componenti della Commissione amministratrice.

Udine e il Friuli

per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 152,939.12.

Comune di Fontanafredda e raccolte in detto Comune 800, raccolte nelle Scuole di Segnacco e Collalto 19.94, Comitato di Sacile, città 2171.83, id. campagna 623.61, Monte di Pietà di Sacile 500, Società Operaia id. 200, co. Guido Brandolin e sua amministrazione 205, soci della Sala «Armonia» di Sacile 88, alunni delle Scuole elementari 106.14, alunni della Scuola tecnica comunale 13.65, professori e studenti della R. Scuola Normale 28.50, studenti medesimi per utile netto dello spettacolo al Sociale di Sacile 121, per interessi delle somme ia deposito 4.23, Comune di Polcenigo e raccolte del Comune 1060, Società di M. S. fra Parrucchieri e Barbieri di Udine 30, Comune di Lestizza 50.

Totale L. 159,757.72.

Il Comitato Veneto Trentino

La somma delle offerte del Comitato Veneto - Trentino saliva a tutto ieri a L. 542,666.95.

Arrivo della R. Nave Calabria a Gioia Tauro

Il Comitato ha ricevuto il seguente telegramma dal Co. Canevaro:

Gioia Tauro 26 ore 16.45

Sbarco carico Calabria, gratissimo comandante Casana equipaggio tutto, per aiuto prestato. Domani trasporteremo materiali Seminara *Canevaro.*

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA

Da Torreano

Anche questo Comune concorse con tutta enfasi a soccorrere i disgraziati di Sicilia e Calabria e perciò la Giunta municipale erogò d'urgenza la somma di L. 50 e poi nominò un Comitato di buone e zelanti persone il quale raccolse in breve tempo la somma di L. 261.85.

La somma totale di L. 311,85 fu tosto spedita al R. Commisario distrettuale.

Da Faedis

Precedenti raccolte (già pubb.) L. 570, Raccolte da Compagnan Angelo 81.50, II. Raccolta da G. Batta Sione 2.50, Raccolte da Caterina Cavalcante presso la scuola facoltativa di Ronchis 3.03, Totale L. 653.73.

Da Ipplis

Offerta del Comune L. 50, offerta dei privati 4.50. Totale L. 54.50.

Da S. Giovanni di Manzano

Offerte dal Comune L. 200.

I fornai e la Camera del Lavoro. Nella seduta che seguì ieri alla Camera del Lavoro, numerosissimi fornai approvarono un ordine del giorno proposto dal Presidente Silvio Savio col quale si delibera di versare L. 50 alla Commissione provvisoria quale partecipazione alle spese di propaganda per la riorganizzazione della Camera del Lavoro.

Detta somma servirà anche all'acquisto di tessere pei soci che si propongono di ricostruire la Lega fornai. La commissione poi invita tutte le altre Leghe a versare quella somma adeguata alle loro forze per concorrere nelle spese che si dovranno sostenere per le imminenti elezioni.

Concorso Industriale per l'anno 1909. Il R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti informa che il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso bandito per il corrente anno fra gl'industriali ed agricoltori delle venete provincie, resta fissato per il giorno 31 di questo mese.

Il R. Lavoratorio di chimica. Dal R. Laboratorio di Chimica ci perviene una comunicazione, con preghiera di inserirla nel nostro giornale, sulla deliberazione presa da quel Consiglio nella seduta di ieri; essendoci stata recapitata in ritardo la pubblicheremo domani.

Piccolo incendio. Nella casa del signor Albini, in via Lionello, al secondo piano fu avvertita stamane alle 10 e 1|2 dai passanti una piccola colonna di fumo che usciva da una finestra del secondo piano.

Dato l'allarme il signor Nigris che ha dirimpetto, sulla stessa via, il lavoratorio di ferro battuto, accorse coi suoi operai e s'affrettò ad estinguere il fuoco che s'era appicato ai cortinaggi per il contatto con una stufa. Così ogni pericolo fu scongiurato. Il danno non può essere che lieve.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera, mercoledì, alle ore 20.30: «Navigazione aerea», conferenza con proiezioni del dott. Luigi Bassi.

I SOLENNI FUNEBRI

del cav. co. Fabio Beretta

Stamane alle 9 ebbe luogo il funebre accompagnamento del cav. co. Fabio Beretta, l'egregio e compianto cittadino, che tante benemerenze si era acquistato nel campo delle arti belle e specialmente per le arti belle del suo Friuli.

I funerali riuscirono solenni avendovi preso parte numerose persone, fra le quali non mancavano le più cospicue personalità cittadine.

Ecco l'ordine del corteo: Precedevano alcune fraterne, i ragazzi dell'Orfanotrofio Tomadini, le alunne delle scuole professionali e del Ricreatorio femminile, la corona della Banca di Udine portata a mano, un carro con circa una ventina di corone, i sacerdoti officianti, la carrozza funebre col feretro sul quale posava la corona della famiglia.

Tenevano i cordoni l'on. comm. Morpurgo, il conte Nicolò Agricola, il cav. Del Puppo, il conte Daniele Florio, il comm. prof. dott. D. Pecile e un altro signore.

Seguivano il feretro il nob. dott. Enrico del Torso ed altri congiunti, co. Lucio Valentinis, co. A. di Trento e figlio, co. Cesare di Colloredo Mels, sig. Miotti direttore della Banca di Udine con parecchi impiegati, co. Antonio Orgnani, co. Giuseppe Orgnani Martina, co. Asquini, avv. co. G. Colombatti, co. Giuliano di Caporiacco, D. De Candido, cav. Pietro Miani, gli avvocati Measso, P. Linussa, Caisutti, co. A. Ronchi, il bibliotecario comunale prof. Bongioanni, co. F. Florio.

Prof. comm. L. Fracassetti, preside comm. Misani, cav. G. B. Volpe, tenente co. Giuseppe di Colloredo Mels, dott. Giacomo Perusini, cav. Alciati, avv. Capsoni, cav. Ugo Luzzatto, dott. O. Luzzatto, A. Fanna, G. B. Doretti, cav. Stringari, sig. Orter figlio, dott. V. Pirona, Piussi, dott. cav. Urbanis, cav. Burghart, co. G. Della Porta, Marioni, Duodo, dott. Fabris, avv. Nimis ed altri molti che ora non ricordiamo.

Prima che il corteo si mettesse in moto, il cav. prof. Giovanni Del Puppo pronunciò, nell'atrio del palazzo Beretta, un discorso funebre.

Ricordò le molte virtù dell'Estinto la sua nascita, la sua giovinezza, i suoi studi, il suo amore alle arti belle, i suoi pregiati lavori di pittura.

Parlò delle varie cariche occupate dal conte Beretta alle quali attendeva con zelo ed amore. Si deve a lui se vennero conservati dipinti dal Chiaruttini e del Tiepolo.

Incaricato di portare l'ultimo saluto alla salma venerata in nome dei cittadini udinesi esprime anche da parte sua profondo cordoglio per la gravissima perdita.

Il funebre corteo, al quale parteciparono anche alcune signore, si recò quindi in Duomo.

Seguivano e fiancheggiavano il corteo numerosi portatori di torcie.

Finite le esequie la carrozza col feretro procedette direttamente al cimitero, ove la salma venne posta nel tumulo di famiglia.

Rinnoviamo ai desolati congiunti dell'Estinto le più sentite condoglianze.

— Per onorare la memoria del conte Fabio Beretta, il dottor Enrico del Torso a nome della famiglia offre all'Ospizio Mons. Tomadini L. 100.

— La co. Angela del Torso Romano offre alla Società protettrice dell'Infanzia, in sostituzione di corona, L. 30.

— Il co. avv. Antonino di Colloredo Mels offre all'Ospizio Cronici L. 20.

La disgrazia d'un contadino. Ieri nel pomeriggio il contadino Luigi Zamò d'anni 58, da Manzano, mentre rincasava dai campi, seduto sulla sponda d'un carro trainato da due buoi, causa un avvallamento della strada cadde fratturandosi la clavicola sinistra. Soccorso da un passante fu trasportato, prima alla sua abitazione, poscia al nostro Ospitale. Il medico di guardia dopo avergli prestate le cure richieste dal caso lo fece accogliere d'urgenza nel Pio Luogo.

Un' infanticidio a Trieste. La domestica Anna Colussi d'anni 20 da Fanna di Maniago, domestica presso una famiglia a Trieste dava alla luce un bambino, che poi soffocava nascondendolo sotto il letto. Scoperta l'infanticida fu trattenuta in arresto.

L'annegata di cui demmo ieri cenno in cronaca è stata identificata per certa Anna Ortelli, abitante in suburbio Cussignacco.

L'Ortelli si lagnava spesso di mali immaginari e fu questo il motivo che la trasse al passo disperato.

Errata corrige. Nel dare relazione del processo degli osti Colautti di via Superiore siamo incorsi in un errore. Non fu il figlio Riccardo condannato a 20 lire di multa con applicazione della legge Ronchetti, ma bensì il padre suo Luigi. Il Riccardo fu assolto per non luogo a procedere.

PELLICCE E MANICOTTI

Fa freddo, un freddo pungente. Le montagne appariscono lontane, coperte di neve, il cielo è d' un azzurro velato, il sole è pallido, la terra è gelata. I poveri camminano svelti, tossendo, stringendosi nel mantello rotto, rabbrividendo, lamentandosi... ma le signore, grazie alle loro pelliccie, stanno sempre calde, sono sempre belle, riparate tutte dalle pelliccie, riparate le mani sottili nel manicotto. Pelliccie preziose, pelliccie eleganti, pelliccie ricercate oggi.... e dire che prima di coprire le belle spalle delle dame furono il solo e l' unico vestito dei loro avi! Avevano allora il vantaggio di non costare un occhio della testa. I clienti preistorici che le volevano non dovevano che rivolgersi direttamente al produttore, cioè all'animale. Certo se ne dovevano sbarazzare con metodi violenti e l'operazione aveva i suoi rischi, ma mai in questo mondo si potè avere tutto.

I nostri avi, gli innumerevoli barbari che inondarono le nostre contrade, portavano delle pelli d'orso, di lupo o di montone, secondo il loro grado sociale. I capi vestivano quelle d'orso, i miseri mortali quelle di montone.

Il Medioevo amò smoderatamente le pelliccie. Al tempo in cui Berta filava, i cortigiani, i signori portavano dei mantelli ornati di penne di pavone, altrettanto fragili che belli. E le penne di pavone tennero a lungo il primato, tanto che taluno, in penitenza dei suoi peccati e per acquistare merito presso il Cielo, consentiva a non adoperarne più. I cavalieri che tornarono dalle Crociate, portarono alle loro donne delle pelliccie d'Armenia, dell' Ural, del Caucaso, ed esse dovettero apprezzarle tanto da guernirne i vestiti da ballo, e da portarle, come colmo della eleganza, l' intero agosto.

Le donne però dividevano con gli uomini queste esagerazioni; nel 1316 il re Filippo il Lungo impiegò in una sua pelliccia 6364 pelli di petit-gris.

C'erano i sarti specialisti e il loro vanto era di riunire con gusto pelli di vario colore e specialmente di saper costellare le pellicce d'ermellino, con arte sapiente, delle piccole macchie che tale animale ha sulla coda.

Ma gli eleganti e le eleganti abusarono tanto delle pelliccie che le autorità dovettero emanare decreti su decreti per reprimerne l'abuso. Ciò fu la fortuna della moda, e d'allora in poi divenne sempre più chic avere e portare sulle spalle dei tesori.

In quest'epoca apparve il manicotto, dapprima fatto da un pezzo di pelle, guarnito d'oro e di perle, attaccato al collo da una elegante catena, che le signore tenevano in mano per darsi un contegno, non essere imbarazzate dal come tenere le mani, e poter avere dei movimenti graziosi. Naturalmente la gente da poco aveva la severa proibizione d'adoperarlo. Ma presto le signore s'accorsero che ciò ch'esse portavano per apparenza, poteva diventare un comodo accessorio, e il manicotto fu trovato. Solo i primi avevano la stoffa all'esterno e la pelliccia all'interno, e fecero furori. Si portarono con toilettes di cerimonia, al ballo, e in teatro, in estate, in campagna.

All'epoca di M.me de Maintenon Versailles brulicava di signori e signore che passeggiavano con i loro manicotti, grandi e guerniti con nodi di nastro, con pietre dure, frangie, passamanterie.

Allora si lasciarono le pelliccie e si portarono i manicotti e solo qualche bordo di pelo ai mantelli e ai vestiti. Intorno ai manicotti la moda si sbizzarrì, e divennero così grandi da trascinare fino in terra, e essere chiamati « piccoli barili » capaci di contenere il corredo d'una elegante: la scatola con i nei, la scatola della cipria, pastiglie, fazzoletto, ventaglio, tabacchiera e persino un piccolo cane. Questo microscopico amico seguiva la signora nelle visite e nelle passeggiate e univa il suo calore a quello del manicotto. L'uso di portarli seco fu tale che nel 1700 c'erano delle botteghe dove si vendevano « cani per manicotti. »

Gli uomini d'allora ne fecero un gran uso, sia i pacifici borghesi, sia gli ufficiali, che partirono per la guerra con manicotti di lontra o di tigre, appesi alla vita con un cordone. Le loro mani così riscaldate avrebbero saputo maneggiare meglio la spada! Anche i cavalieri di S. Luigi, personaggi rispettabili e degni portavano i manicotti di vero ermellino, e i piccoli marchesi galanti quelli piccini, adorni di passamanterie d'oro, di frange e di ricami.

Poi col costume alla Greca e alla Romana tutte le pelliccie per qualche tempo disparvero. Esse infatti sarebbero andate poco d'accordo con i pepli e i coturni! Ritornarono con la moda Impero, ma solo per le donne. Fu solo pochi anni fa che l'Imperatore di Germania andò a caccia d'inverno, con un gran manicotto di volpe azzurra.

L'automobilismo ha dato nuovo e grande incremento al commercio delle pelliccie ma vi si è aggiunta e aumentata la frode. Sì, molte pelli vengono dal Canadà, dalla Russia, dalla Siberia, ma molte sono soltanto di coniglio...

Povere coniglio, animale doppiamente utile e benemerito! Tu lasci le tue spoglie nella casseruola e la tua umile pelle a un artista, perchè la trasformi in mille e mille modi, destinati a alimentare la vanità e le illusioni di tanta gente, in questo povero mondo! *X.*

Arte e Teatri

" LA NAVE „ - " GIULIO CESARE „

Sono assicurate due recite straordinarie della drammatica compagnia *Città di Roma.* (Compagnia stabile del Teatro Argentina di Roma) che verranno date nelle sere di Martedì 16 e Mercoledì 17, Febbraio p. v.

Si rappresenterà: *La nave* di Gabriele D'Annunzio, e *Giulio Cesare* di Sakespeare.

" La moglie di Claudio „ al Sociale

Ricordiamo, vent'anni fa o su di lì, quando Eleonora Duse mise la prima volta nel suo repertorio di virtuose mondiale *La moglie di Claudio.*

Il dramma di Dumas si trascinava sulla nostra scena. Al nostro pubblico fine (i drammi di Dumas non possono avere altro pubblico) pareva che Dumas avesse abusato di mezzi che non erano del suo gusto per rendere possibile la vita teatrale alla moglie di Claudio, l' inventore della più formidabile balistite che parlava come più tardi ha parlato e testato il signor Nobel, fabbricante di grandi uomini a centomila franchi l' uno. La donna pareva troppo complicatamente perversa — e quel signor Cantagnac, un poliziotto preso a prestito da Gaboriau; cotali due personaggi che rappresentano le volontà del dramma gittavano sinistra luce anche sugli altri: su quell'Antonino così onesto e così stupido e sulla giovane Rebecca, appena intravista ma così simpaticamente cara (la Vestri l' ha incarnata iersera molto bene). Ma Eleonora Duse diede a Cesarina una fisonomia così singolare ed attraente da farle riacquistare bella rinomanza.

Non vogliamo fare confronti: anche perchè le due artiste sono due tempre così diverse. Ma vogliamo dire che la signora Virginia Reiter crea un tipo di Cesarina degna della fama di quest'illustre artista italiana. Ella ne fa veramente la donna e la femmina in quegli scorci del dramma che molte artiste anche valenti non possono affrontare senza pericolo.

Il pubblico nostro ha compreso tutto ciò ed ebbe salutazioni clamorose e assai lusinghiere per la signora Reiter.

Fecero bene gli altri; molto meglio il Tolentino che fu la sera innanzi un mediocre Bonaparte, il Mari, il Viotti e come dicemmo la signora Vestri.

ULTIME NOTIZIE

Smentite più che naturali

Vienna, 26. — La *Wiener Allg. Zeitung* reca: Apprendiamo che le notizie affermanti che la Germania aveva intrapreso delle pratiche per fungere da mediatrice fra l' Italia e l'Austria-Ungheria nella questione della Università italiana sono assolutamente inesatte. La Germania non ha offerto i suoi buoni uffici in nessuna forma, nè ha fatto qualsiasi passo ufficiale e confidenziale.

Così pure non si confermano le informazioni secondo le quali continuerebbero trattatine fra i Governi a.- u. e italiano.

I soccorsi raccolti in Germania

Berlino, 26. — Le elargizioni complessive raccolte in Germania per i danneggiati della catastrofe nell'Italia meridionale ascendono finora a cinque milioni di lire.

Grande incendio a Milano

Milano. 26, — Stanotte, a mezzanotte, è scoppiato un gravissimo incendio nelle Officine meccaniche Miani e Silvestri, fuori Porta Vicentina. Le fiamme, altissime, si scorgevano sino da piazza del Duomo. Accorsero sul luogo numerosi pompieri e grande folla. Il fuoco distrusse completamente il reparto attrezzi. I danni si fanno ascendere a circa trecentomila lire.

Un libro di don Murri all'Indice

Roma, 26. — Si è pobblicato oggi il decreto della commissione dell'Indice col quale, insieme a molte opere di autori stranieri, è condannato il libro di don Romolo Murri, dal titolo « Problemi dell'Italia contemporanea », costituito da una raccolta di articoli in moltissima parte già pubblicati dalla « Rivista di cultura ».

Il „ Florida " è arrivato a Nuova York

Roma, 26. — Il ministero della Marina comunica che il piroscafo *Florida* del Lloyd italiano, ch'ebbe la collisione col piroscafo *Republic*, entrò alle ore 6 di stamane nel porto di stamane nel porto di Nuova York, coi propri mezzi e non ostante lo schiacciamento della prora.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 18 al 23 gennaio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 28.50	a 29.50
Granoturco nostrano	» —.—	» —.—
» bianco	» 14.75	» 16.—
Cinquantino	» 15.—	» 15.50
Avena	» 21.50	» 22.—
Segala all'ettolitro	» 16.—	» 17.50
Sorgorosso »	» 7.—	» 7.40
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 28.—	» 32.—
Fagiuoli di pianura	» 20.—	» 29.—
Patate	» 7.—	» 10.—
Castagne	» 8.—	» 12.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 270.—
Burro comune	» 230.—	» 240.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 155.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 290.—	» 315.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 165.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 145.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 115.—
» di porco (p. m.)	» —.—	» 115.—
Salumi		
Lardo	» 160.—	» 170.—
Strutto	» 150.—	» 160.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.60	» 2.80
id. id. (in stanga)	» 2.30	» 2.50
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.80	» 8.40
» » II »	» 6.30	» 7.80
» della bassa I qualità	» 7.50	» 8.30
» » II »	» 6.30	» 7.50
Erba spagna	» 7.25	» 8.—
Paglia da lettiera	» 5.20	» 5.50
Pollerie		al chilogr
Capponi	da L. 1.35	a 1.60
Galline	» 1.25	» 1.60
Tacchini	» 1.30	» 1.85
Anitre	» 1.20	» 1.35
Oche	» 1.20	» 1.40
Uova al 100	» 10.—	» 11.—

GRANI. — Martedì 19 Furono misurati ett. 408 di granoturco, ett. 125 di cinquantino, ett. 32 di sorgorosso.

Giovedì 21 — Ett. 618 di granoturco, 230 di cinquantino e 36 di sorgorosso.

Sabato 23. — Ett. 436 di granoturco, ett. 150 di cinquantino, ett. 25 di sorgorosso.

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 21)

Suini 420, venduti 127 così specificati:

da latte	71	da lire 14	a lire 33
da 2 a 4 mesi	45	» 36	» 48
da 4 a 6 »	32	» 52	» 60
da 6 a 8 »	28	» 72	» 94
da 8 mesi in più	24	» 106 al q.le a 115 peso vivo.	

Pecore nostrane 30, vendute 16 per allevamento.

Castrati 35, venduti 24 per macello a lire 1.15 al chilogr.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 gennaio 1909

Azioni	
Banca d' Italia	L. 1253.—
Ferrovie Meridionali	» 654.50
» Mediterranee	» 393.25
Società Veneta	» 198.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 356.25
» Mediterranee 4 %	» 505.25
» Italiane 3 %	» 355.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 502.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 503.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.—
» » » » 5 %	» 515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.—
« » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.34
Londra (sterline)	» 25.24
Germania (marchi)	» 123.14
Austria (corone)	» 105.27
Pietroburgo (rubli)	» 263.89
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.75

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G.B. Doretti